

EDITORIALE

Quando la preghiera è ingenua

Forse conoscete la notizia girata su Facebook della nonnina brasiliana che ha pregato per anni davanti all'effigie domestica di Sant'Antonio da Padova, fino a che la bisnipote non ha notato che si trattava di una statuetta di un elfo del Signore degli Anelli. Ella stessa, come si usa adesso, ha subito diramato la balzana notizia sul social network. Il mondo ha riso della vecchia, fosse miope o fosse ingenua, e pochi hanno pensato al vortice in cui c'infiliamo pregando, la scommessa abissale di confidare in ciò che è oltre la presenza materiale. Il mondo ha riso della vecchia e quasi nessuno ha considerato la superstizione della bisnipote, la quale è evidentemente convinta che per pregare Sant'Antonio sia necessaria la giusta riproduzione in scala, e che la fede si esaurisca nelle statuette.

L'episodio mi ha subito fatto venire alla mente un aneddoto che si raccontava quando ero ragazzo. Una vecchietta, sempre gli anziani protagonisti connotati come ingenui o fuori dal mondo, aveva più volte visto in Chiesa una gran signora assorta in una preghiera profonda. Consapevole di non saper pregare in quel modo aveva chiesto alla gran signora quale fosse il suo segreto. La nobildonna furbescamente, pensando di canzonarsi di lei le aveva confidato che la sua preghiera consistesse in una semplice espressione da ripetere con devozione al Signore: "Cufiniddu disusu e cufiniddu di jusu" (cesto di sopra e cesto di sotto). L'ingenua vecchina, fidandosi dell'autorevolezza della gran signora aveva iniziato a pregare in tal modo ogni giorno con devozione fino alla morte. Presentatasi al cospetto di Dio però le preghiere della vecchina erano state accolte e la donna era stata introdotta nel Paradiso. A dimostrazione che non sono le formule o i riti che salvano ma la fede, anche semplice ed ingenua di chi si affida totalmente a Dio.

Il mondo ha riso della vecchia devota a Sant'Antonio degli Anelli senza ricordare che, alle persone che facevano le cose più assurde per raggiungerlo, la più frequente risposta di Gesù era: "La tua fede ti ha salvato".

Giuseppe Rabita

Mostra di Van Gogh a Taormina per il G7

Già in piena attività a Taormina la programmazione dei grandi eventi, e tra questi spicca l'importante appuntamento culturale con la mostra multimediale sulla vita e sulle opere di Van Gogh, che si svolgerà dal 11 giugno al 17 settembre 2017 nel prestigioso Palazzo Corvaja. La mostra rappresenta uno degli eventi culturali di maggiore richiamo in coincidenza con il G7 che si svolgerà prossimamente nella città siciliana.

La mostra multimediale racconterà la vita e la produzione dell'artista olandese nel periodo compreso fra il 1880 e il 1890 consentendo un'immersione virtuale nei luoghi dove Van Gogh creò molti dei suoi lavori senza tempo. Sincronizzate con una potente colonna sonora, sarà creato un allestimento multimediale con più di duemila immagini di grandi dimensioni distribuiti in un percorso su dei totem espositivi di grande impatto. Questo appuntamento culturale rappresenta per la Sicilia un evento di grande attrazione per i tanti turisti che soggiogneranno nell'Isola.



GELA

Scoperta una piccola Stonehenge? Esperti cauti. La parola passa agli studiosi

redazione

2

DIOCESI

Avvicendamento di Parroci a Gela. Don Cultraro in chiesa Madre e don Siracusa a Macchitella

redazione

4

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 13 gennaio alle ore 12.

Migranti, Papa e Chiesa in prima linea

Il 15 gennaio si celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: la Chiesa per l'integrazione dei minori. Amicizia, scuola e dialogo.

È di qualche giorno fa la notizia del ritrovamento, nel Golfo del Bengala, di un bambino di 16 mesi affogato mentre cercava di raggiungere, insieme alla madre e al fratellino di tre anni, il Bangladesh. Si chiamava Mohammed Shohayet. La sua immagine ricorda quella del piccolo Aylan che aveva scosso l'opinione pubblica mondiale nel settembre del 2015. Un cammino - e un dramma - quello dei minori

migranti, soprattutto non accompagnati, che continua senza sosta. Un mondo di persone "vulnerabili e senza voce" che la Chiesa segue con particolare attenzione con l'obiettivo di non lasciarle sole, perché tutti possano sentirsi a "casa".

Risvegliare le coscienze. In Calabria, nella diocesi di Caltanzaro-Squillace, l'Ufficio Migrantes, è impegnato in un'azione di sensibilizzazione alla realtà migratoria per risvegliare

le coscienze della popolazione e delle istituzioni, educandole all'accoglienza, all'integrazione e alla mondialità. Attraverso la Fondazione "Città solidale Onlus", da tempo promuove percorsi formativi per docenti della scuola pubblica, di diverso grado, al fine di dare risposta all'urgente bisogno di conoscenza della realtà scolastica, di aggiornamento e di educazione all'integrazione scolastica anche in considerazione dell'au-

mento dei minori stranieri presenti nella provincia. Per garantire il diritto allo studio, le persone di nazionalità non italiana presenti sul territorio e accolte nelle strutture residenziali create ad hoc da Città solidale sono state inserite in corsi di alfabetizzazione della scuola pubblica, proseguendo poi nei gradi di studio successivi.

Sostegno e animazione. Da Sud al Nord, con la Caritas di Rimini impegnata in un pro-

getto rivolto ai bambini immigrati di "terza generazione" che frequentano le scuole elementari e medie inferiori della città. Si tratta di un servizio di sostegno scolastico, animazione, attività laboratoriale rivolto a una quarantina di ragazzi figli di immigrati provenienti da dieci Paesi diversi. Oltre all'aiuto e all'assistenza, Caritas e Migrantes della diocesi offrono ai minori immigrati l'opportunità di aderire a percorsi di catechesi e di partecipare a momenti liturgici.

Mediazione linguistica. In Centro Italia, a Prato un progetto scolastico coinvolge, oltre al Comune, tutti gli altri Comuni della Provincia, la Provincia stessa, gli istituti comprensivi di ogni ordine e grado statali e non, l'Ufficio scolastico provinciale e quello regionale, la Regione Toscana e gli uffici

continua a pag. 8...



La storica visita di Papa Francesco a Lampedusa dell'8 luglio 2013

Caritas

Il Vescovo Gisana vara il nuovo assetto

Grandi novità per quanto riguarda l'assetto della Caritas Diocesana. In primo piano il ruolo dei diaconi permanenti che gestiranno in solido, sotto la guida del vescovo, l'organizzazione territoriale. Dal 17 gennaio la sede diocesana sarà trasferita presso la nuova sede della Curia in piano Fedele Calarco n. 1.

a pag. 5

GELA

Divorzi in aumento e matrimoni in calo. È il trend del 2016 in città

Per la prima volta il numero dei divorzi supera quello dei matrimoni celebrati in Chiesa. Sfarzo hollywoodiano nelle celebrazioni e durata sempre più breve dei matrimoni che ora si attesta sulla media di 12 anni.



a pag. 6

GELA Nessuno degli esperti si sbilancia Alcune università europee vogliono studiare il fenomeno.

Scoperta una 'piccola Stonehenge?'

Ha fatto il giro del mondo una notizia che fa parlare bene di Gela ma ancora è presto per affermare che Gela ha trovato una "Piccola Stonehenge". Certamente le immagini molto suggestive registrate durante il solstizio d'inverno dal gruppo di volontari guidati dal dott. in archeologia Giuseppe La Spina, sono un fatto certo e di forte d'impatto che ha lasciato quasi increduli durante la conferenza stampa al Museo di Gela. L'unica certezza ad oggi che è già un dato positivo e non sminuisce assolutamente la portata dei fatti per la città di Gela è che ci troviamo di fronte ad un'importante necropoli probabilmente del mondo antico.

In modo particolare il gruppo di esperti chiamato ad un primo sopralluogo è molto cauto. Scrive nella sua relazione Alberto Scuderi, vice direttore nazionale dei

Gruppi Archeologici d'Italia che "Si tratta certamente di un'importante necropoli forse del bronzo antico a vedere i frammenti ceramici raccolti, da attenzionare e certamente salvaguardare. Per quanto riguarda la "pietra forata", sembrerebbe naturale, ha però una peculiare caratteristica quella di essere perfettamente orientata all'alba del solstizio d'inverno". A rigor di scienza dunque tutti gli intervenuti, nessuno escluso, hanno affermato che occorre procedere con una ricerca multidisciplinare, per poter dare risposte esaurienti

a livello scientifico a partire da uno studio geologico che è la base da cui partire.

"Il gruppo Archeologico Gelo di Gela - dichiara il dott. Giuseppe La Spina - direttore dell'associazione - si attiverà mettendo a disposizione della Soprintendenza di Caltanissetta, cui spetta istituzionalmente la tutela di tutti quei beni avente valore di civiltà, le relazioni e i materiali documentali raccolti sino ad oggi perché, ci auguriamo, si possa approfondire lo studio e la ricerca".

Il dott. Michel Curto, che ha collaborato insieme al

dott. Bracciaventi alla ricerca del sito, è un medico, volontario dell'Avulss e animatori del Cantiere Gela, rete di associazioni impegnate nella valorizzazione dei beni comuni, individua in questa esperienza il forte legame che lega volontariato, cittadinanza attiva e sussidiarietà. "Deve essere chiaro che l'obiettivo nostro come cittadini attivi e volontari non è di sostituirci alle Istituzioni, ma lavoreremo per la costituzione di una cabina di regia dei beni comuni con il compito di svolgere una funzione di promozione e sostegno.

Veicolare tramite i nostri tesori una bella immagine della città è una strategia prioritaria come fatto in questo caso".

Certamente i gelesi hanno "scoperto" una parte di territorio che poco conoscevano e che non smette di riservare sorprese anche da un punto di vista naturalistico, pare ne sia convinto anche il Soprintendente di Caltanissetta che citando il giornalista Giuseppe Fava afferma: "I siciliani camminano sull'oro e non lo sanno" che comunque resta prudente sulla pietra-calendario non escludendo che

possa trattarsi di un fenomeno naturale.

Nel frattempo pare ci sia l'interesse di alcune università a studiare il fenomeno nel suo complesso non escludendo a priori nulla ma applicando il rigore scientifico multidisciplinare che richiederà del tempo. Per tale ragione è fissato a breve un incontro a Palermo per un percorso di valutazione circa l'interesse culturale.

Anche il presidente dell'ordine dei Geologi di Sicilia l'arch. Giuseppe Collura è convinto che bisogna studiare il sito e che a breve effettuerà un sopralluogo insieme ai volontari per iniziare uno studio che potrebbe portare alla definizione di un geosito cioè un bene di pregio scientifico e ambientale con architetture naturali che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro pianeta. Il geosito avrebbe un richiamo culturale, didattico, ricreativo. Una bella pagina di storia per Gela si apra ancora come una grande possibilità di crescita sociale e culturale.



A sinistra una foto ripresa durante il solstizio d'inverno. A destra una vista aerea del sito

Servizi carenti ma Ghelas premiata

Servizi scadenti e premio. La solita ingiustizia imperante denunciata da un consigliere comunale di Gela. "Erbacce per strada ad altezza d'uomo, servizi cimiteriali assenti, illuminazione pubblica scadente, impianti sportivi fatiscenti e come premio per i disservizi l'amministrazione cieca rinnova il contratto con la Ghelas".

Una denuncia amara quella del consigliere comunale di "Un'altra Gela", Salvatore Sammito che, in poche righe sintetizza il marcio di un 'sistema' che non è stato affatto scardinato dalla nuova amministrazione comunale che si era presentata con una tessera d'identità di 'rivoluzione a favore della giustizia' e che invece ricalca i passi di 23 anni di amministrazione di centrosinistra che i gelesi avrebbero voluto spazzare via, i cui metodi sono ancora in piedi e hanno gli stessi volti di sempre.

"Probabilmente, dopo la mancata approvazione del Piano urbano della mobilità (PUM) e i ritardi - continua Sammito - con i danni che ne conseguono alle casse del Comune, della gara sulle strisce blu, questa giunta vuole tendere una mano ad una parte della sinistra che teme". Nel verbo 'teme' Sammi-

to concentra tutta la politica degli ex grillini che si sarebbero consegnati al centrosinistra palermitano di cui ha assorbito anche le metodologie. Sammito si riferisce all'ultimo consiglio comunale che non ha votato il Pum. Per il 2017 i servizi (diciamo così) della Ghelas, costeranno tre milioni e settecentomila euro. Lo ha decretato l'esecutivo per mantenere il rapporto con la società partecipata sostenuta da alcuni consiglieri. L'amministrazione comunale e la Ghelas hanno raggiunto un accordo per la copertura del credito vantato dalla multiservizi di 3 milioni e 333 mila euro. L'amministrazione ha provveduto a coprire 1.897.248,35 euro; un altro milione verrà versato entro il 2019. Restano da versare solo 353 mila euro che l'esecutivo ha deciso di saldare attraverso le "note di credito" emesse da Ghelas per importi annuali da 117 mila euro. "Se dall'emissione delle suddette note credito - si legge nel provvedimento firmato dal sindaco e dagli assessori - la società Ghelas multiservizi dovesse realizzare una perdita, il Comune si farà carico di coprire la stessa o accantonando, nel corso dell'esercizio oggetto di monitoraggio, un apposito "Fondo copertura perdite future" con lo stanziamento

necessario a copertura delle stesse, o di ridurre parzialmente il capitale sociale".

La Ghelas per conto del Comune ha il compito di mantenere il verde pubblico, le affissioni Tosap e manutenzioni stradali, l'illuminazione pubblica, i servizi amministrativi tra gli uffici del municipio, l'informaticizzazione dei servizi cimiteriali. Il Piano urbano della mobilità invece aspetta di essere finanziato ma nell'ultima seduta del consiglio comunale post festiva i consiglieri non si sono presentati in numero sufficiente per evadere questa esigenza che sta creando i primi dissapori sul piano politico. Mancavano i consiglieri comunali del Movimento cinque stelle e del Partito Democratico. Dietro ai banchi vuoti, però, non ci sarebbe nessuna volontà politica mirata a boicottare il Pum. Secondo i consiglieri comunali le assenze erano dovute ad impegni personali e professionali non certo mirati ad una precisa volontà politica come hanno sostenuti i consiglieri del Pd Cirignotta e del M5S Morgana.

in breve

Enna, il calendario 2017 della Lilt

L'8 gennaio presso la sede provinciale del Coni di Enna è stato presentato il Calendario della Salute 2017 realizzato dalla sede provinciale della Lilt la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, il cui presidente è Mirco Pavone e grazie alla collaborazione di numerose istituzioni sportive e atleti della provincia di Enna che si sono messi a disposizione dell'associazione. Alla presentazione erano presenti i vertici provinciali della Lilt, il delegato provinciale del Coni Roberto Pregadio e i rappresentanti di tutte le istituzioni sportive che hanno collaborato. Il calendario prodotto in un migliaio di copie verrà distribuito previa una donazione da parte di chi lo richiederà. La somma che sarà raccolta verrà sarà utilizzata per le varie attività promozionali che l'associazione realizza sul territorio provinciale. Presente anche il testimonial del calendario il campione del mondo Master di Judo Salvatore Palillo.

In questo modo però si rischia di far perdere il finanziamento del Pum. Alla fine il presidente del consiglio comunale ha dovuto sciogliere l'assemblea per mancanza di numero legale.

Liliana Blanco

Freddo, alunni a scuola con lo scialle

Traumatico rientro dalle vacanze di Natale per gli alunni delle scuole di Gela che in questi giorni hanno trovato le aule completamente diverse da come le avevano lasciate a dicembre. A scuola sono costretti a stare con indosso cappotti e cappelli. La storia si ripete. Come ogni anno. Dopo le vacanze natalizie, gli alunni sono tornati in

classe ed hanno trovato il gelo. E comincia la protesta. Niente riscaldamento nelle scuole, come sempre. Alla nostra redazione sono arrivate le telefonate di segnalazione dei genitori i cui figli frequentano le scuole Mattei, la succursale della Verga in via Salonicco e alla materna di via Gioberti. "Con il freddo di questi giorni le aule già oggi dovevano

essere calde e non trovare le solite scuse, parliamo anche di una scuola materna" - dice il rappresentante di classe dei genitori Gaetano Sola.

"Stiamo lavorando per riattivare le caldaie - dice l'assessore ai lavori pubblici Flavio Di Francesco. Nelle scuole di via Gioberti, Albani Roccella, Capuana, via Fuentes, Don Milani e Via Borromini è già tutto

a posto. Entro un paio di giorni la situazione sarà ripristinata in tutte le scuole. Un po' di pazienza. Le vacanze natalizie hanno rallentato i lavori per il ripristino delle caldaie, ma adesso la macchina si è messa in moto". "I nostri figli stanno a casa con i termosifoni accesi - dice Vincenzo Pinna - arrivano a scuola e si buscano un febrone. Questo non è ammissibile. Avrebbero dovuto pensarci prima ad avviare le caldaie".

Nel frattempo i genitori sono sul piede di guerra e si prevede una protesta per i prossimi giorni, mentre gli insegnanti hanno trovato la soluzione provocatoria: portatevi il plaid da casa. In aula ovviamente si gela e, stando seduti e immobili tra i banchi per ore e ore non potrebbe che essere altrimenti. Ecco che alla San Francesco parte la singolare - ma di certo non nuova - iniziativa che vede protagonisti i famosi plaid della nonna.

L. B.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.donboscoland.it

Il sito ufficiale riguardante le opere e il carisma di Don Bosco viene rifatto a distanza di quindici anni dal primo inserimento nel web. La nuova veste è agevole e vivace carica di contenuti utili sia ai giovani che agli educatori. Così scrivono gli organizzatori sulla home page: "Riscriverlo è stata un'esperienza che ci ha portato ancora una volta a chiederci chi siamo e quale dono possiamo offrire a giovani ed educatori;

abbiamo toccato con mano quanta ricchezza è stata raccolta in questi anni grazie alla fatica e al lavoro di tanti amici, appassionati del carisma salesiano e del bene dei giovani. Ci siamo trovati davanti a un pozzo profondo dal quale si può continuare ad attingere a piene mani e nel quale ci sta ancora tanta acqua, per chi verrà e vorrà". Un sito che coinvolge giovani, adulti, famiglie uniti da valori e dal carisma sa-

lesiano così come è stato impresso da San Giovanni Bosco, loro fondatore. Il sito da voce alle varie realtà costituite dai salesiani di Don Bosco, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dai Cooperatori Salesiani e dagli adulti e dai giovani del Movimento Giovanile salesiani (MGS). Un sito che ha la finalità di partecipare alla diffusione del bene e aiutare soprattutto i giovani a formarsi con coscienza critica per diventare onesti

cittadini sulla terra e buoni cristiani. Il sito propone tanti cammini ad esempio quello vocazionale e quello missionario caratteristiche forti nella spiritualità salesiana e inoltre vi è una ricchezza di argomenti attuali e di spiritualità con anche un angolo per le news letters e per le varie iniziative.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Comitato di associazioni contro l'Asp nissena. Il passaggio con Catania porterà miglioramenti

Parti in aumento, carenze di sempre

Aumenta il numero dei parti presso l'ospedale Vittorio Emanuele III di Gela, nonostante ad oggi l'ASP non abbia ancora attivato il "Il livello" e non abbia nemmeno attivato l'UTIN. "È l'emblema di una Gela coraggiosa - scrive in un comunicato Filippo Franzone, coordinatore del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese (CSAG) - che si ribella alla crisi ed alla stessa ASP nissena. Genitori, nonostante tutto, fiduciosi verso il futuro, a dispetto di un contesto economico-sociale tutt'altro che confortante e contro le manchevolezze che l'ASP nissena reitera indefessamente nei confronti del nosocomio gelese".

Sono in tutto 937 i nuovi nati presso l'ospedale gelese, comprese peraltro le nascite di alcune partorienti provenienti da altri centri appartenenti ad altre ASP. Oltre 600 sono i nuovi nati di Gela, a dimostrazione che le mamme gelesi preferiscano dare alla luce i loro figli in città.

I nuovi nati nei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino, Butera e Riesi sono 1.149 (dati Istat 2016), il che sta ad indicare che sono ancora non poche le mamme del circondario gelese che preferiscono partorire in altri ospedali, senza contare che potremmo essere ancora più attrattivi rispetto ad altri comuni, come Piazza Armerina, Mirabella Imbaccari, San Cono e San

Michele di Ganzaria.

"Il Decreto Assessoriale del 2 dicembre 2011 recante 'Riordino e razionalizzazione dei punti nascita' - continua la nota - prevedeva che presso l'ospedale di Gela fossero 1.454 i parti in un anno. Cosa impedisce il raggiungimento di questa cifra? A meno di negare l'evidenza, la risposta è la totale disattenzione dell'ASP 2 CL e dei Manager succedutisi negli ultimi 5 anni. Come spiegare altrimenti la circostanza che vede l'ospedale di Gela, individuato nel lontano 2011 come centro di Ginecologia e Ostetricia di II livello, nonché sede di UTIN (Unità Terapia Intensiva Neonatale) unitamente ai servizi STEN e STAM (servizio di ambulanze medicalizzate attrezzate per il trasporto di mamme e nuovi nati con particolari problematiche), continuare ad operare ancora oggi, nonostante le promesse di attivazione fatte in questi anni, come nel 2011?"

I servizi STEN e STAM - prosegue Franzone - non sono stati attivati, nonostante ai sensi del Decreto Assessoriale si dovevano stanziare ben 470.000 euro per questi due servizi. Ne deriva il paradosso di un riferimento per questi due servizi che diventa l'ospedale di Enna, difficilmente raggiungibile sia per le distanze che, soprattutto, per le condizioni climatiche avverse nei periodi più freddi.

L'UTIN, poi, è rimasta la grande promessa mancata dei Manager ASP, da Virgilio a Iacono. L'ultimo annuncio prevedeva l'assegnazione dei lavori per giugno 2016. Oggi non se ne intravede nemmeno l'ombra. Mancano sempre i soldi per Gela, nel contempo si continua ad investire nell'ospedale al centro dell'area più disabitata della Sicilia, qual è appunto quella nisseno-ennese. Non passa mese in cui non iniziano nuovi lavori, nuove strutture, dalla Pet Tac alla seconda UFA, spostamento di reparti per creare il Polo Oncologico a San Cataldo, parcheggi e tanto altro ancora. Mentre a Gela si attendono ancora strutture individuate nel 2010.

Dulcis in fundo, Ginecologia e Ostetricia: l'attivazione di "Il livello" impone all'ASP di adeguare strumentazione e personale agli standard imposti dall'Assessorato alla Salute. Invece ancora oggi niente strumentazione, niente personale. L'attuale pianta organica del reparto conta 1 primario, 11 medici, 12 ostetriche, guarda caso pari alla pianta organica del Sant'Elia di Caltanissetta che è però un centro di I livello con un numero di nascite notevolmente inferiore, a cui si deve associare anche il personale del punto nascita di Mussomeli, mentre i punti nascita di Mazzarino e Niscemi vanno a chiudere. La previsione

per il reparto gelese nel 2011 (DA 2536 del 2 dicembre 2011) era di 1 primario, 17 medici, 18 ostetriche e 6 anestesisti: ben 18 professionalità specialistiche in più.

In definitiva, oggi potremmo puntare a 1.500 nascite l'anno presso l'ospedale di Gela, se solo l'ASP 2 avesse garantito ad entrambi i territori (Nord e Sud), almeno la stessa attenzione".

Il comunicato stampa si conclude con una previsione che è anche un auspicio: "Il passaggio alla Città Metropolitana metterà l'ospedale gelese in condizione di poter migliorare le proprie strutture, in quanto la Città capoluogo (Catania) usufruisce già di ben tre Aziende Ospedaliere (Policlinico, Garibaldi, Cannizzaro), mentre nessun ospedale del capoluogo è gestito dall'ASP; quindi non sono ragionevolmente ipotizzabili prevaricazioni di alcun tipo, semplicemente perché la sede ASP è in una città ove non vi sono ospedali ASP".

Infine una stoccata alla politica: "Dispiace che le forze politiche gelesi, dal Presidente della Regione al trentesimo consigliere comunale, passando attraverso i deputati all'Ars, non si accorgano di come Gela venga sempre penalizzata in ambito ospedaliero".

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Viviamo un cambiamento d'epoca!

Ppapa Francesco lo scorso anno intervenendo al convegno ecclesiale di Firenze pronunciò questa frase: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere». È facile cadere su uno sterile pessimismo, se mettiamo in sequenza, la crisi occupazionale, economica e dei valori. Con molta probabilità il mutamento a cui si riferisce il Santo Padre, riguarda l'intero contesto culturale, sociale, religioso in cui ci muoviamo. Cominciamo dalle relazioni interpersonali; tutto ormai è "quick time", ora e subito! Azioni - reazioni; formulazioni di domande ed esigenza di risposte immediate. Anche il linguaggio si fa più criptico e conciso. Sembra mancare la riflessione, quella profonda, quella che rispetta i tempi giusti di fronte a prospettive nel medio lungo termine azzerate. Sono proprio le giovani generazioni che non tendono più rispetto al passato, a programmare il futuro, sognare di comprare una casa e mettere su famiglia. Si affermano così forme di individualismo e di soggettivismo estesi, che manifestano insicurezza, paure, rifiuto pregiudiziale dell'altro, sfiducia nelle istituzioni. Come si può immaginare di chiedere un prestito bancario, se non si dispone di una busta paga? Molti giovani, forse i più fortunati hanno in mano contratti a termine, rientrando in quell'universo di precari che si alimenta giorno dopo giorno. Inevitabile il conflitto che si scatena in famiglia, spesso quella d'origine; molti giovani presi dallo scontro cadono in depressione, tentano di dimenticare la quotidianità con alcool e droga e non ci pensano nemmeno a mettere su famiglia. Incide inoltre il cambiamento culturale avvenuto nelle relazioni uomo - donna, o marito - moglie. Figli che hanno padri disoccupati e madri sempre a lavoro; si creano spesso nuove forme di convivenza, con rotture e superamento del modello tradizionale, con il passaggio dalla stabilità a situazioni tipiche della "cultura del provvisorio". Probabilmente la nuova classe politica dovrebbe mettere la famiglia, resa fragile dalla crisi demografica, al centro di ogni programma. D'altronde le ricerche affermano che i giovani considerano la famiglia la cellula sociale alla quale affidarsi nei tempi delle crisi economiche e di quelle morali. Un'agenda politica che tenga conto di trattamenti normativi e fiscali differenziati a seconda dei diversi carichi familiari modulati agli effettivi bisogni di ciascuna persona e di ciascun nucleo familiare.

info@scinaro.it

Una bella storia di solidarietà



risiedere in città non gli resta che raggiungere la vicina Villarosana sperando di trovare accoglienza.

A.M. è un pregiudicato con "gravissimi precedenti penali per associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni e maltrattamenti in famiglia". Presentatosi in chiesa Madre chiede aiuto al parroco, don Salvatore Stagno, che, dopo qualche attimo di incertezza per l'inatteso ospite, mette in moto, in un abbraccio di misericordia, la catena

della solidarietà. "Non so dove andare - ha detto all'anziano parroco A.M. - a Enna non posso stare, la prego mi aiuti, provveda a una sistemazione".

Don Salvatore contatta una famiglia che lo accoglie per la cena ma poi viene riaccompagnato in chiesa dove, nel frattempo, si sta-

va svolgendo la messa della Notte di Natale. Finita la funzione si è posto il problema di dove farlo dormire. In un impeto di generosità si è offerto ad ospitarlo, con il permesso della moglie, nella casa del proprio padre, da qualche giorno ricoverato in ospedale, un componente del coro Santa Cecilia.

"È la notte di Natale - ha detto - lo prenderò con me e questa notte dormirò con lui". "Non ti lascio solo ti farò compagnia" è stata invece la risposta del vicario foraneo don Tino Regalbutto. Per il giorno di Natale e Santo Stefano A.M. invece ha trovato generosa ospitalità nei locali di un altro villarosano. Trattandosi di un caso del tutto straordinario di cui la comunità villarosana non si poteva certo fare carico, non essendo tra l'altro un loro concittadino, il 27 dicembre, autorizzato dal Tribunale, A.M. è stato accompagnato a Palermo presso la comunità "Speranza e Carità" di fratel Biagio Conte. "La

comunità villarosana ha accolto la notte di Natale - dice Stagno - un fratello uscito dal carcere perché ha scontato la sua pena. È stato rifocillato, curato e pulito e dopo qualche giorno è stato indirizzato in un istituto dove eventualmente potrà continuare a vivere con serenità".

Giacomo Lisacchi

Niscemi, in Chiesa Madre riemerge il pavimento originario



Interessante scoperta nella Chiesa Madre di Niscemi. Da saggi predisposti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta è emerso all'ingresso della Chiesa una porzione del pavimento originario risalente alla metà del 1700, periodo in cui la chiesa era in fase di ricostruzione dopo il terremoto del 1693 che distrusse gran parte della Sicilia sud-orientale. Si tratta di una composizione circolare a losanghe nere e bianche costituite dall'antico marmo nero di Ragusa (noto come pietra pece) e della pietra bianca di Poggio Diana. La parte di pavimento emerso è stata

protetta con una lastra di vetro e scoperta il 7 gennaio scorso per consentirne la fruizione ai visitatori.

La chiesa Madre di Niscemi, dedicata a S. Maria d'Itria, a seguito del terremoto fu demolita e ricostruita tra il 1742 e il 1753. I lavori furono lasciati incompleti ed ultimati a partire dal 1863. Il 7 gennaio è consuetudine traslare il quadro della Patrona, Maria Ss. del Bosco, dal santuario omonimo alla chiesa Madre, per ringraziare la Madonna del fatto che nella cittadina in occasione del sisma non vi fu alcuna vittima, fatto attribuito alla sua intercessione.

Gela, concerti al Pignatelli

L'Associazione Amici della Musica "G. Navarra" di Gela con il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato Turismo Sport e Spettacolo, Comune di Gela Assessorato allo Sport, Turismo ed Eventi - Assessorato alla Cultura ha organizzato l'83° Stagione concertistica gelese che si tiene al Palazzo della cultura Pignatelli. Domenica 8 Gennaio si è già svolto il concerto del trio Antonella Callea (flauto) Elisa Vita (clarinetto), Giusy Ines Tuttolomondo (pianoforte). Domenica 15 gennaio Concerto Pianistico a quattro mani Calogero Lupo - Giuseppe Francolino. Domenica 22 Gennaio è previsto il concerto lirico del trio: Giovanna Nuara (soprano), Giuseppe Infantino (tenore), Salvatore Gaglio (pianoforte). Domenica 29 Gennaio, concerto del duo: Marianatalia Ruscica (violino), Simone Campanella (pianoforte).

GELA Don Cultraro in Chiesa Madre, don Siracusa a S. Giovanni

Due parroci di un certo peso

Il nuovo parroco della chiesa Madre di Gela è don Vincenzo Cultraro. È stato presentato domenica 8 gennaio dal Vicario Generale don Antonino Rivoli nella messa vespertina delle 18.30 in chiesa Madre.

Succede a mons. Grazio Alabiso deceduto improvvisamente il 16 ottobre all'età di 77 anni. Subito dopo alla presentazione in Matrice, per spiegare la decisione, don Rivoli ha presieduto la messa nella chiesa San Giovanni Evangelista che di questi ultimi movimenti è stata la prima protagonista con cambiamenti continui. Il trasferimento di don Giuseppe Fausciana nella chiesa di Sant'Anna ad Enna, le dimissioni di don Alessandro Crapanzano per raggiunti limiti di età; poi l'assegnazione di don Cultraro che dopo 20 anni di direzione del seminario è



tornato alla vita parrocchiale e adesso un nuovo cambiamento, con l'indicazione di don Giuseppe Siracusa, che nella stessa messa è stato ufficialmente proclamato parroco.

Si apre dunque una nuova stagione per la chiesa Madre di Gela con un nuovo parroco che già domenica ha visitato i malati assistiti dall'Unità.

Don Vincenzo Mario Cultraro nasce a Gela il 1° dicembre 1949. Studia all'Istituto magistrale e viene ordinato sacerdote a 25 anni

il 29 giugno 1974. Consegue il titolo in teologia in seminario. Inizia l'attività pastorale in chiesa Madre come vice-parroco dal luglio del 1974 all'agosto 1985.

Parroco della chiesa di San Giacomo Maggiore di Gela dal 1 settembre 1985 al 30 giugno 1995. Poi inizia la lunghissima parentesi come Rettore del Seminario diocesano dal 1 luglio 1996 al 30 settembre 2016, per poi tornare all'attività pastorale come parroco presso di San Giovanni Evangelista in Gela.

Vicario Episcopale per la Liturgia (dal 1 giugno 1996 al 30 aprile 2011 e dal 1 ottobre 2016 ad oggi), Canonico del Capitolo Cattedrale Maria Ss. delle Vittorie Cattedrale di Piazza Armerina.

Nella presentazione il Vicario generale Antonino Rivoli ha detto: "se avete aspettato tre mesi dopo la dipartita dell'ancora vivo

nella nostra memoria, mons. Alabiso, è colpa mia! Mi avete accolto tanto bene che ho indugiato a far arrivare questo momento. Pregate per il Vescovo, perché realizzi le aspettative del popolo del Signore".

"Mi auguro che mi accogliate - ha detto il nuovo parroco - come io vi ho accolto quando il vescovo mi ha proposto di ricoprire questo servizio. Già vi ho nel cuore e prego per voi".

Don Giuseppe Siracusa è originario di Gela, dove è nato il 22 giugno 1970. Ha frequentato il Seminario diocesano e la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo, dove ha conseguito la Licenza in Ecclesiologia e poi a Messina dove ha conseguito la Licenza in Catechica. È stato ordinato presbitero da mons. Pennisi il 14 aprile 2007 e inviato come Vicario parrocchiale a S. Antonio, sempre a Gela. Il vescovo Gisana lo ha anche nominato Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

Dormitorio 'frutto di misericordia' per i poveri a Gela

La Piccola Casa della Misericordia di Gela fondata anni fa sotto l'impulso di Papa Francesco, ricorda che, nel novembre scorso, è stato inaugurato il dormitorio per le persone senza tetto, presso il Convento dei Padri Agostiniani che hanno lasciato la città per mancanza di vocazioni. Già varie persone, circa 15 italiani e vari di altre nazionalità, hanno trovato alloggio e vivono con don Lino di Dio, fondatore della Piccola Casa e rettore della Chiesa di Sant'Agostino di Gela. «Desidero ricordare - afferma don Lino - che nel Convento di Sant'Agostino, c'è la possibilità di ospitalità gratuita notturna e di pasti caldi per i fratelli indigenti. Questa opera nata come frutto del Giubileo della Misericordia è aperta a tutti 24 su 24 ore ed è gestita solo dalla Divina Provvidenza, da privati che sostengono le nostre attività e dal lavoro che giornalmente i 120 volontari svolgono gratuitamente come assistenza domiciliare, centro di ascolto, mensa, distribuzione pacchi alimentari e vestiario, recupero scolastico e dormitorio. Ci stiamo

attivando per inaugurare un poliambulatorio medico per le oltre 600 famiglie che assistiamo e per tutti coloro che chiederanno».

Continua il giovane sacerdote: «La maggior parte di noi è al caldo delle proprie case. Ma tanti, invece, sono costretti a dormire per strada, al freddo, esposti a pericoli e intemperie, rischiando la vita. Soli e isolati. Sono gli invisibili della nostra città. Sono le "vite di scarto" di un mondo che esclude e che non possiamo ricordare solo quando questi nostri fratelli, ognuno con la sua storia e dignità, muore di freddo perché non c'è nessuno che si occupi di loro. Attiviamoci tutti per dare loro un tetto e far sentire il calore di un abbraccio fraterno, soprattutto in questi giorni di gelo. Chiediamo a tutti di segnalare o di accompagnare questi nostri fratelli presso la nostra Piccola Casa della Misericordia sita in piazza Sant'Agostino. Ringrazio tutti coloro che ci sostengono e che ci aiuteranno a continuare questo servizio per i "piccoli", prediletti del Signore».

S. Agostino, dove sono le opere d'arte?



La tela del beato Guccio e un turibolo con navicella tra gli oggetti contesi



Gli agostiniani fanno le valige e portano con sé i pezzi d'arte della chiesa dedicata a Sant'Agostino. Succede a Gela terra di nessuno, dove la depredazione è un fatto costante. I reperti archeologici di Gela nei secoli sono stati trafugati e si trovano attualmente in giro per il mondo fra Musei e collezioni private. Il trasferimento ad opera degli agostiniani è stato denunciato dal culto

re di storia patria Nuccio Mulè.

Tutto nasce dal trasferimento dei Padri Agostiniani da Gela in altre sedi per mancanza di vocazioni, interrompendo una tradizione di presenza sul territorio che affonda le sue radici in un passato lontano oltre cinque secoli. In ottobre Mulè inviò al Soprintendente ai Beni culturali di Caltanissetta, al Vescovo della Diocesi, una lettera con cui si chiedeva di sapere se i Padri Agostiniani di Gela, dopo aver lasciato definitivamente la chiesa e il convento, avessero chiesto l'autorizzazione a trasferire tutta una serie di beni culturali assieme ad altro materiale di valore come ori, argenti, libri, ecc., di varie epoche, il tutto già ampiamente storicizzato. E di norma il bene culturale storicizzato rimane dove si

trova.

I beni trasferiti sono: un dipinto seicentesco con caratteristica cornice quadrilobata che raffigurava il "Beato Giovanni Guccio", un sacerdote agostiniano "ex familia Gucciorum Heraclensis" nato e vissuto qui ad Heraclea, originaria denominazione di Gela medievale, intorno al 1650, una tela settecentesca raffigurante S. Agostino; una tela datata 1627 che raffigura il Ritorno d'Egitto; Libri antichi; pezzi pregiati in argento utilizzati per la celebrazione della messa.

"Evidentemente per Gela, a quanto sembra, il concetto di storicizzazione non vale - dice Mulè - da ottobre a oggi non si è avuta nessuna risposta

da parte della Soprintendenza. Non è stata data nemmeno una risposta di cortesia a un cittadino che si preoccupa di evitare il depauperamento del patrimonio storico della propria città. La scelta del Soprintendente di non rispondere mi ha convinto a optare per due opzioni; rendere pubblica una sintesi della lettera e produrre un esposto dettagliato alle competenti autorità per capire se era legittima o meno l'appropriazione dei Padri Agostiniani durante la loro partenza da Gela. Appropriazione illegittima, dunque di beni culturali di Gela ma anche, dal punto di vista etico, un comportamento discutibile".

Nota della Curia Vescovile

Da parte della Curia vescovile di Piazza Armerina si precisa che l'autorità ecclesiastica competente, in questo caso don Lino di Dio cui è stata affidata la chiesa ed il convento, anche a seguito della segnalazione del Mulè, ha inoltrato formale istanza al Priore Generale dell'Ordine agostiniano in tal senso con richiesta di chiarimenti a proposito delle opere e delle suppellettili asportate. Si rimane in attesa di risposta.

Calendario degli incontri ecumenici

Una serie di incontri ecumenici vedranno protagoniste le diverse confessioni cristiane presenti nel territorio diocesano. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dell'Ottavario di Preghiera per l'unità dei cristiani che tradizionalmente si svolge dal 18 al 25 gennaio a livello mondiale. L'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da mons. Antonino Scarcione ha promosso, in sinergia con le altre chiese cristiane una serie di incontri per pregare insieme sul tema della settimana: "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (2 Corinzi 5, 14-20)"; incontri cui sarà presente anche il vescovo mons. Rosario Gisana.

Il testo biblico scelto dalla Commissione internazionale enfatizza che la riconciliazione è un dono che viene da Dio, inteso per l'intera creazione. "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro

peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione" (v.19). Quale risultato dell'azione di Dio, la persona, che è stata riconciliata in Cristo, è chiamata a sua volta a proclamare questa riconciliazione in parole e opere: "L'amore di Cristo ci spinge". "Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (v.20). Il testo sottolinea che questa riconciliazione non è senza sacrificio. Gesù ha dato la sua vita; è morto per tutti. Gli ambasciatori di riconciliazione, similmente, sono chiamati, nel suo nome, a dare la loro vita. Essi non vivono più per loro stessi; essi vivono per Colui che è morto per loro.

Il testo 2 Corinzi struttura la riflessione degli otto giorni, che sviluppa alcuni degli spunti teologici dei singoli versetti. In diocesi, con la presenza del

vescovo, saranno così articolati:

- Gela, 15 gennaio ore 18, incontro con la Comunità Evangelica Pentecostale, guidata dal Pastore Giacomo Loggia, con omelia del Vescovo.
- Piazza Armerina, 19 gennaio ore 18, nella Chiesa di S. Giuseppe. "Vivere non più per sé stessi".
- Enna, 21 gennaio ore 18.30, nella Chiesa di Montesalvo. "Le cose vecchie sono passate".
- Riesi, 23 gennaio ore 18, nella Chiesa Madre. "Dio ha riconciliato il mondo con sé".
- Niscemi, 26 gennaio ore 18 nella Chiesa del S. Cuore. "Riconciliati con Dio".
- Gela, 27 gennaio ore 19, nella Chiesa di S. Rocco, "Giornata per la diffusione della Bibbia nelle famiglie". Conferenza su "M. Lutero e la Bibbia" nel 500° anniversario della Riforma. Relatore il Pastore Valdo Bertalot.

In scena ad Enna la "Danza dei tessuti"

Due appuntamenti di spiritualità per entrare appieno nel mistero dell'Incarnazione si sono svolti domenica 8 gennaio al Duomo di Enna. La messa della famiglia, presieduta dal vicario foraneo mons. Francesco Petralia, con il rinnovo delle promesse matrimoniali di tutte le coppie di sposi presenti, e la benedizione delle famiglie.

Al termine è stata messa in scena la "Danza dei tessuti", performance di arte contemporanea ideata e realizzata dal poliedrico Luca Manuli (pittore, scenografo e costumista), che vede il coinvolgimento degli artisti Giusy Severino e Ottavio Miuccio e la partecipazione dell'attrice Elisa Di Dio. La performance, già applaudita in anteprima nei giorni precedenti nel quartiere San Pietro, unisce musica, movimenti scenici,



Luca Manuli

recitazione e la magia evocativa delle stoffe. L'idea di Manuli, di chiara impronta spirituale, ha già commosso gli ennesi ed è stata riproposta domenica in una nuova formula pensata appositamente per la location della chiesa madre.

Per il viceparroco don Giuseppe Rugolo, "lo spettacolo proposto da Luca Manuli offre agli spettatori un modo nuovo e profondo di riflettere sul mistero dell'Incarnazione e che meglio ci aiuta a comprendere l'amore misericordioso del Padre che si manifesta nella vicinanza di Dio. Gli artisti coinvolti, con grande professionalità, ci presentano il Dio fatto uomo che entra nella storia di ciascuno di noi e indica all'uomo la strada verso il cielo".

Mariangela Vacanti

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il nuovo assetto della Caritas diocesana

Con una lettera inviata ai sacerdoti e agli operatori della Carità, il vescovo mons. Gisana ha comunicato il nuovo assetto della Caritas diocesana che “con il nuovo anno pastorale si è arricchita della presenza dei Diaconi permanenti”. Saranno infatti i 7 diaconi ad occuparsi di “questo delicato ambito della vita pastorale”. Con l’inserimento dei diaconi nella Caritas diocesana occorre “ripensare – scrive il vescovo – le modalità di un servizio sempre più intenso e qualitativamente solido” per lasciare affiorare “la loro identità diaconale”. Con la presenza dei diaconi, anche il cammino formativo delle Caritas parrocchiali sarà accompagnato dalla loro presenza; saranno loro a coordinare il servizio delle Caritas educando, tra l’altro, gli operatori parrocchiali e

le associazioni di solidarietà presenti sul territorio “a scorgere – dice ancora il Vescovo – i bisogni della gente e a coordinare interventi che sollecitino realmente la promozione della persona bisognosa”.

Con il nuovo assetto, la Caritas diocesana avrà come referente unico il diacono Mario Zuccarello. Gli altri sei diaconi sono corrispondenti dell’organizzazione territoriale in fase di elaborazione. A tal proposito il prossimo 20 gennaio si terrà in Episcopio un incontro tra i Vicari foranei, i diaconi permanenti e il Vescovo Gisana per definire il nuovo volto delle caritas cittadine e parrocchiali. Ad occuparsi della segreteria diocesana sarà Fabiola Pellizzone, mentre la sede della Caritas a partire dal 17 gennaio sarà trasferita presso la sede della

Curia di piano Fedele Calarco a Piazza Armerina, aperta il martedì e il giovedì dalle 9.30 alle 12.30.

Inoltre il vescovo nella sua lettera enuncia le parole chiave del cammino formativo: “Condivisione e solidarietà” che si desidera approfondire in continuità con il cammino che la Caritas diocesana ha sempre espletato e assicurato. Due gli appuntamenti già programmati, uno già svolto il 14 gennaio con la presenza del direttore regionale della Caritas siciliana don Enzo Cosentino sul tema “La presenza delle Caritas parrocchiali sul territorio: quale incidenza”. Il secondo appuntamento è programmato per il 29 aprile alle ore 17, presso il salone Caritas in salita Sant’Anna a Piazza Armerina sempre con la presenza di don Enzo Cosentino sul tema “le opere

della carità tra assistenzialismo e misericordia. Il valore della giustizia per un’azione caritativa solidale”.

Mons. Gisana nella sua lettera ha voluto esprimere la sua gratitudine e quella di tutta la Diocesi alla signorina Irene Scordi già direttrice della Caritas diocesana “la cui opera ventennale ha permesso sulla scia delle grandi intuizioni di don Giuseppe Giugno la crescita e la formazione della Caritas diocesana”. Assieme a lei il Vescovo ha avuto parole di ringraziamento anche per don Angelo Strazzanti già vicario Episcopale per la Carità e don Luigi Petralia già condirettore della Caritas diocesana.

Carmelo Cosenza

Niscemi, a S. Francesco cena della solidarietà

Il gruppo caritas: Gesù misericordioso della parrocchia di San Francesco di Assisi, di Niscemi ha voluto salutare il 2016 con una cena di solidarietà. L’obiettivo dell’iniziativa è stato anzitutto quello di far trascorrere una serata diversa all’insegna della spensieratezza, in una società sempre più fluida e secolarizzata dove il calore umano ed affettivo vale più di ogni altro segno esteriore. La cena si è svolta presso la sala Arcerito-Pepi di contrada Spasimo, la quale è diventata una location della solidarietà che ha ospitato circa 200 partecipanti tra disabili, anziani soli e persone che vivono una situazione socio-economica precaria che il

gruppo segue da vicino, tutti riuniti in un’unica grande famiglia.

Il menù offerto dalla parrocchia per la serata è stato interamente preparato dai volontari della caritas che si sono attivati per la preparazione delle pietanze, mentre a mezzanotte è stato salutato il nuovo anno con brindisi, panettone e fioccolata. L’iniziativa solidale del gruppo caritas fa da cornice alle varie attività intraprese durante l’anno con l’obiettivo fondamentale della promozione della persona umana in ogni suo aspetto senza distinzione e frontiere come il Signore Gesù insegna.

Massimiliano Aprile

Pranzo di Natale in chiesa per 500



Il 29 dicembre 2016, per la quarta volta la famiglia della Piccola Casa della Misericordia si riunisce per la celebrazione con il vescovo e il pranzo della Santa Famiglia di Nazareth,

patroni della Casa. La celebrazione è avvenuta nella chiesa di Sant’Agostino e il pranzo organizzato dai volontari e dalle loro famiglie si è svolto nella chiesa di San Francesco di Paola.

“Grazie di cuore – ha detto don Lino di Dio – a tutti coloro che si sono prodigati per realizzare il pranzo di Natale con la presenza del Vescovo e di oltre 500 assistiti. A conclusione del pranzo sono stati distribuiti pacchi alimentari e giocattoli per i più piccoli. Desidero, ringraziare particolarmente i Volontari che ogni giorno spendono il proprio tempo al servizio dei ‘più piccoli’ e tutti i benefattori che, nel silenzio, ci sostengono nelle varie attività quotidiane quali la mensa, il dormitorio e ed altri servizi che la Piccola Casa svolge. In questa occasione – conclude don Lino – ringrazio i dipendenti del Comune di Gela per il dono di una impastatrice, la seconda Commissione urbanistica e lavori Pubblici del Comune di Gela, l’AIAS di Gela, la Clinica Santa Barbara, l’Hotel Sole, M.S.G. Costruzioni S.r.l., Casa di Grazia, ECOPLAST, INCA s.r.l., Rosario Catalano, il Rotary Club, l’Associazione Nazionale Carabinieri, l’Associazione Marinai d’Italia e le Scuole: Verga, Enrico Solito, San Francesco, Elio Vittorini, i cresimandi della Parrocchia Sant’Antonio e tutti i gelesi di buona volontà”.

Don Luca Crapanzano al Convegno per la pastorale Vocazionale

Anche Piazza Armerina era presente al Convegno Nazionale per la pastorale Vocazionale, svoltosi a Roma, presso la Domus Pacis dal 2 al 5 gennaio 2017 con il rettore del seminario, don Luca Crapanzano. La delegazione della diocesi di Piazza Armerina era rappresentata anche da due seminaristi Enrico Lentini e Francesco Spinello e da due

membri dell’equipe dell’ufficio Diocesano Vocazioni, Alfredo Calcagno Junior e Alfredo Calcagno Senior. Il Convegno nazionale vocazionale “Alzati, e va’ e non temere” si propone di elaborare e approfondire la tematica dell’anno appena iniziato su “Vocazioni e Santità: io sono una missione”. Le relazioni erano incentrate su queste tematiche: “La Pa-

rola, le parole e il cuore dei Testimoni di Dio”; Chiesa e vocazioni: il tempo della profezia, della missione e della speranza”; Tavola rotonda: Testimoni di una Chiesa marcata a fuoco dalla sua Missione”. Non è mancata la veglia di preghiera vocazionale su “Dal pozzo ai sandali” e il concerto: “La vita live” del Gen Verde.

in breve

Consiglio Presbiterale

Sabato 21 gennaio alle ore 10 presso i locali della Curia vescovile è convocato il Consiglio Presbiterale per discutere sulla bozza di studio inerente l’Amoris Laetitia e le conseguenze pastorali da trarre per l’intera diocesi. Inoltre sarà definito il programma delle manifestazioni per il Bicentenario della Diocesi che ricorre nel 2017.

Ritiro clero



Venerdì 13 gennaio si è svolto il Ritiro spirituale del clero diocesano presso il Boccone del Povero. Ha relazionato don Vito Impellizzeri, della diocesi di Mazara del Vallo, responsabile diocesano della Comunicazione, della Cultura e della Nuova Evangelizzazione, docente

di Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista” di Palermo. Tema dell’incontro “Tra il processo canonico e il processo di coscienza: le fatiche di Amoris Laetitia”.

Visita al Monte

Il 9 gennaio scorso il vescovo monsignor Rosario Gisana si è recato in visita nella sede del nobile quartiere Monte Mira sita in via Floresta. Il governo del quartiere gli ha donato un ricordo del Giubileo della Misericordia.

LA PAROLA

III Domenica Tempo Ordinario Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

22 gennaio 2017

Isaia 8,23b-9,3

1Corinzi 1,10-13.17

Matteo 4,12-23



Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

(Mt 4,23)

Il vangelo di Matteo sviluppa l’idea che Dio è fedele alle sue antiche promesse dal momento che è venuto nel mondo Gesù Cristo. Lui è l’incarnazione dell’onore stesso di Dio che ha detto, un tempo, e adesso ha finalmente adempiuto le sue stesse parole. Il motivo delle citazioni tratte dall’Antico testamento che si ritrovano continuamente in tutto il testo del vangelo, cominciando da quella presente nel testo evangelico della liturgia odierna, è confermare la fedeltà di Dio. Essa è stata sigillata dalla venuta del Figlio di Dio in mezzo agli uomini, come una luce in mezzo alle tenebre: “il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce”, afferma Isaia (8,24). Tutto questo rende ragione del cambiamento evocato nelle stesse parole profetiche degli antichi così come al tempo di Gesù, fino ad arrivare ai nostri giorni. “Conver-

titevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Mt 4,17); e poi, “venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini” (Mt 4,19). Due espressioni forti, due inviti al cambiamento il cui esito è ovviamente differente, poiché solamente in seconda battuta Gesù ottiene una risposta concreta, ovvero quando si rivolge direttamente a persone concrete, Simone e Andrea. I due pescatori di pesci, in effetti, si “convertono” perché da pescatori di semplici pesci diventano pescatori di “uomini”, nonostante la loro missione inizi storicamente soltanto dopo la resurrezione. Già la loro risposta convinta e propositiva nei confronti di colui che incarna la misericordia di Dio è un segno di conversione e di cambiamento radicale e perciò stesso è l’inizio vero della missione evangelizzatrice. Paolo scrive di essere stato mandato ad evangelizzare, appunto, usando la forza autorevole dell’esempio di Gesù morto in croce, più che la retorica di discorsi convincenti solo perché farciti di belle parole (1Cor 1,17). La doppia ripetizione dell’invito al

cambiamento, prima con la parola “conversione” e poi con la parola della “sequela” è un chiaro espediente letterario, è vero, che fa decidere l’importanza di un discorso dalla ripetizione (deuteriosis da cui il libro del Deuteronomio); infatti, anche l’invito alla sequela viene ripetuto a Giacomo e a Giovanni, figli di Zebedeo, subito dopo che a Simone ed Andrea. Ma ciò che fa di Gesù Cristo una persona autorevole e che rende il suo messaggio penetrante fino al punto da toccare il cuore, ovvero la sede profonda delle decisioni più importanti della vita degli uomini, secondo la cultura ed il modo di pensare al tempo di Matteo, è la dolce confidenza con cui egli si rivolge ai suoi interlocutori ripetendo loro più volte di cambiare vita. Niente è più incisivo di un discorso ripetuto e diretto ad un interlocutore; eppure, dinanzi a tutto ciò non ci si dovrà assolutamente meravigliare se alcuni uomini, come gli scribi, i farisei, i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, rifiuteranno sia il messaggio di misericordia

che la stessa persona di Gesù. “Nessuno dunque vi seduca, dilettissimi: il peccato peggiore è quello di non riconoscere i propri peccati. Chi riconosce le sue colpe può riconciliarsi con Dio per mezzo della penitenza; mentre nessun peccatore è più degno di essere commiserato di chi ritiene di non avere di che pentirsi” (Cesario di Arles, *Discorsi* 144,1,4). “Convertiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l’anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell’intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria e ogni suo splendore vien dall’interno (cfr. Sal 44,14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all’uomo interiore, dolce il suo discorrere, gradita la sua consolazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai. Su, anima fedele, apri a questo sposo il tuo cuore, così che abbia a degnarsi di venire a te e abitare in te” (da *L’imitazione di Cristo*).

GELA 249 divorzi in città nel 2016 e matrimoni in calo

Divorzi in aumento



AGela, città più popolosa della diocesi di Piazza Armerina, il 2016 ha fatto registrare un'impennata del numero dei divorzi, che ha superato il numero dei matrimoni religiosi celebrati in chiesa.

In particolare sono state 249 le coppie che si sono separate con sentenza definitiva del tribunale, più di 18 all'estero, a fronte di 233 matrimoni religiosi. A questi bisogna aggiungere 111 matrimoni civili e... 2 unioni civili; numeri questi che testimoniano il progressivo sfaldamento dei valori cristiani, il momento di grave crisi

to della società moderna che dovrebbe fare riflettere. Se infatti queste statistiche non sorprendono e confermano la tendenza di questi ultimi anni, comunque bisognerebbe lavorare per una "ricristianizzazione" autentica della nostra gente e del nostro territorio. L'allontanamento dalla Chiesa da parte dei giovani comincia spesso dopo la Cresima, un sacramento che non sempre viene "preso" con consapevolezza e che per molti è solo un obbligo in più da assolvere, ma da porsi poi immediatamente alle spalle. In Chiesa ci si potrà poi tornare per il ma-

trimonio e naturalmente... per i funerali. D'altra parte, anche sui matrimoni religiosi, vista poi l'alta percentuale di separazioni e divorzi, viene da pensare che questi non sono stati fatti sempre con consapevolezza e soprattutto con quella certezza che il sacramento del matrimonio è indissolubile e viene cementato da Dio. I matrimoni in chiesa ci paiono piuttosto sempre più spesso pretesto per ostentare abiti sfarzosi e celebrare "feste hollywoodiane" dove gli sposi, almeno per una volta nella vita, sono "protagonisti" di un evento che di religioso ha ormai poco, e si traduce invece in un business, anche quando i soldi non si hanno e si fanno debiti per il miglior servizio fotografico e il più sontuoso abito da sposa. Poi però si divorzia e la durata media del matrimonio scende sempre di più, adesso siamo sui 12 anni, bene che deve andare. D'altronde, non sono mancate coppie separatesi dopo appena 2 mesi dal "fa-

tidico sì" per "incompatibilità di carattere" o perché lui non portava lei in discoteca, a ballare o al ristorante ogni sabato sera.

Un panorama questo molto triste che non può essere sottaciuto o nascosto. Anche se poi, quest'anno a Gela non siano mancate le "isole felici", come la Parrocchia di San Francesco d'Assisi, dove c'è stato un notevole incremento dei matrimoni, come ha spiegato con gioia il parroco don Giorgio Cilindrello. Il problema rimane però la tenuta dello spotalizio, minata dalla fragilità dei ragazzi, i quali giungono all'altare impreparati alla vita di coppia, che è sacrificio, reciprocità, comprensione, rinuncia ed anche pazienza, che sono poi i "caratteri autentici" del vero amore. Ci rimangono al momento i modelli dei nostri nonni e delle nostre nonne che stavano insieme una vita, davvero ..."finché morti non vi separi".

— **Miriam A. Virgadola**

Nuove Apostole per la Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Il 29 dicembre 2016, don Filippo Incardona, direttore Diocesano della Rete Mondiale di Preghiera del Papa della nostra Diocesi ha dato il mandato a Lucia, suor Dionisia, Angela, Rosetta, Patrizia ed Elisabetta come nuove Animateur dell'Apostolato della Preghiera, associazione ricreata da poco come Rete Mondiale di Preghiera del Papa (RMP). Le nuove Apostole avranno una missione particolare nella diffusione mensile dell'intenzione di preghiera del Papa e nella divulgazione della devozione al Sacro Cuore di Gesù sulla quale è fondato principalmente il carisma della rete mondiale.

L'Apostolato della Preghiera è una rete mondiale di Preghiera al servizio delle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Questa rete è costituita da coloro che, con l'offerta quotidiana della loro vita, si rendono disponibili per collaborare alla missione salvifica di Gesù seguendo come direttive le intenzioni

del Papa e avanzando in un cammino spirituale chiamato "Via del Cuore". La sorgente e il modello di questa disponibilità è, per ogni Apostolo di questa rete ufficiale di Preghiera del Papa, Gesù Eucarestia; ricevere la sua vita per offrirla con gratitudine e con spirito di missione ogni giorno al Padre. L'Apostolato della Preghiera è un cammino spirituale che la Chiesa propone a tutti i cristiani per aiutarli a diventare amici e apostoli di Gesù Risorto nella vita quotidiana risvegliando in loro la capacità missionaria.

Come iniziativa della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, ad Enna, già da un anno, è stato attivato un momento di Adorazione Eucaristica a carattere cittadino ogni secondo venerdì del mese



alle ore 18.30 presso la Chiesa di San Marco ed altre realtà ed iniziative sono presenti già nella nostra Diocesi. La rete Mondiale di Preghiera del Papa è aperta a tutte le realtà ecclesiali sia esse comunità parrocchiali che associazioni, movimenti, gruppi ricordando che per aderire individualmente o in gruppo o per avere informazione e conoscere le realtà AdP-RMP già costituiti nella zona d'appartenenza o eventualmente costituirne altre è possibile rivolgersi al Direttore diocesano don Filippo Incardona tel 347.0496678 o scrivere una mail. Si segnala, per una maggiore completezza, anche il sito nazionale www.AdP.it

— **Rosario Colianni**

Fine o inizio!? Suggestioni

** Lo sconforto. Le lunghe feste natalizie volgono al termine, e non basta ai parroci guardare a piazza S. Pietro per non sentire amarezza. Le folle (o popolo di Dio), quelle delle parrocchie, senza l'occhio televisivo a scrutarle, sono su altri versanti, e le chiese sono quasi vuote di ragazzi, giovani, coppie, anziani. Qualcuno gioisce di essere una eccezione, felice, pur con percentuali basse. Una pubblica, affollata "rappresentazione sacra" può non lasciare segni di... conversione alcuna.*

** Perché intimorirci? La "paura" è esorcizzata, laicamente, dal dispiegamento delle forze dell'Ordine, senza tenere conto del dispendio di uomini in carne ossa, e dei milioni di costi. Sentirsi protetti, sicuri perché ognuno possa in una notte di fine e inizio anno sfrenarsi nel divertimento, non sentirsi braccato nelle espressioni di ogni sua pretesa libertà. (E qui è un punto di scontro per la corruzione dei costumi occidentali) Vogliono intimorire? Non ci lasciamo intimorire, ad ogni costo. E senza qualche interrogativo, e forse esame di coscienza.*

** Loro, i nemici dell'Occidente sbagliano e come sbagliano! Chi sono e di quanti tipi ... non quelli degli affari e opulenti ... Uccidono senza pietà. Ma contemporaneamente gragnole di bombe, aerei telecomandati centrano bersagli e nel mucchio chi c'è, c'è ... casualmente o no. Non capisco molto che cosa vogliono interi popoli e nazioni (nemiche), né di che trattano coloro che siedono ai tavoli di negoziati, e poi chi vende e compra le armi, chi baratta la cultura col denaro, chi sfrutta le situazioni di indigenza.*

** La guerra è sempre una perdita, una sconfitta, hanno detto tutti i Papi del XIX e XX secolo. Resta l'eco delle loro voci che si rincorrono nel vuoto. Se bastasse il Papa? Anche se la sua voce non può mancare, come la voce del Battista che viene dal silenzio profondo del cuore, la voce del Rabbi di Nazareth, la voce di uomini che il martirio non ha messo a tacere. Accusano per liberare, e non "possono tacere".*

** Rapporto tra fede e politica, dei politici che, pur non in formazioni politiche cristiane, inesistenti, si professano cristiani? Leggo (Luca Dotallevi, Vita Pastorale, marzo 2018, p. 31). "L'irrilevanza del cattolicesimo italiano (anche) in politica colpisce. Questo declino, infatti, si verifica in un tempo nel quale su scala globale è prepotente la riscoperta dell'irrilevanza politica della religione".*

** Risposte? Da cercare insieme, perdendoci meno nei vetero paludamenti e cerimoniali preconciliari, nell'inseguire (stranamente) la liturgia monastica, e quella Ortodossa che ha una valenza sua propria, e dagli stessi ortodossi è sentita non vicina alla vita quotidiana. Vorrei che tanti si sentissero "preti secolari", nel secolo (e come si diceva anticamente: "preti in famiglia"), che sanno le angustie del vivere quotidiano, senza, purtroppo, qualche rischio annesso: "Chi ha un figlio parrinu, ha un jardu", e tantomeno forme di clericalismo.*

** Si potrebbe pensare e spererei che i Monaci, i Frati, i Religiosi (di ambo i sessi) vivessero appieno il loro essere tali, e sorgessero dei Monasteri, dei Cenobi, fuori abitato, come quelli che hanno fatto la storia dell'Europa, punti di riferimento in un mondo in sfacelo, fari di spiritualità non astratta, ma impastata del lavoro delle mani.*

** Suggestioni, queste, che non posso esplicitare in un breve articolo, e spero che trovino confronto.*

Urge non solo la parte di Marta, e tanti lo sono solo a parole, ma anche quella di Maria. Punti di partenza per riflettere: le nostre prediche, l'annuncio di Gesù: "Cambiate vita ..." ma che non incidono; le nostre liturgie da colmare di preghiera, non detta, ma che muova il cuore del popolo di Dio. I se ... sono tanti, ma non voglio parlare al vento, e altri possono farlo meglio di me.

** Bicentenario. Può essere questo un modo non celebrativo, ma operativo per rivivere il dono di essere "Chiesa Piazzese" nell'anniversario dei duecento anni?*

padregiulianariesi@virgilio.it

della poesia

Giuseppe Pappalardo

Il poeta Giuseppe Pappalardo nativo di Paternò (CT) vive a Palermo. Laureato in Fisica, ex funzionario presso il cento elettronico di una banca siciliana, da diversi anni coltiva un forte interesse per il dialetto siciliano, lingua che ha approfondito su testi pubblicati dal Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani dell'Università di Palermo. Consigliere dell'Associazione "Ottagono Letterario" e componente della "Dante Alighieri" di Palermo, ha al suo attivo la pubblicazione di due raccolte poetiche: "Occhi 'i pueta" e "Di mia e tia" che ha presentato in diversi comuni siciliani riscuotendo grande successo. Ha anche pubblicato "Scriviri - Una guida al dialetto siciliano". Suoi articoli e poesie sono pubblicate in riviste e antologie poetiche, ultima delle quali "La tua voce sui miei passi" del Centro culturale "Salvatore Zuppardo" di Gela. È autore di uno spettacolo culturale presentato in diversi comuni siciliani che persegue lo scopo di risvegliare

l'interesse verso la letteratura dialettale siciliana.

L'àncilu ca iu cantu

L'àncilu ca iu cantu
nun è chiara di stiddi,
nun avi sita e oru nnè capiddi,
l'aluzzi so' nun sunnu
çiuri di gersuminu
e pinni di cardiddi;
iddu nun sta nnò celu,
unni lu tempu è santu;
l'àncilu ca iu cantu
sta ccà, dintra sta fossa,
e-gghiè di carni e ossa;
cummatti la so guerra
ccu li vrazza nta-ll'aria e l'occhi n terra.
Ss'àncilu è dda matruzza
ca, quannu si mpagghiazza
l'azzolu di lu celu
e lu furanu çiùscia friddu e forti,

n'asciùca di li làcrimi lu velu
e viggia supra a nui tutta la notti.
Ss'àncilu è dda mughieri,
a ducizza di l'occhi
unni tròvanu abentu li pinzeri
e li spini pungenti
di na iurnata di travàgghiu e stenti.
Ss'àncilu è dda figghiuza
ca ccu amuri, pacènzia e cuntintizza
annaca la vo-vò a la vicchizza
(la vita ca nui damu a patri e matri
è vita ca poi Ddiu ni duna a nuatri).
E, nunca, vògghiu diri
n'antica cosa ca li pueti sannu:
la fimmina è un àncilu!
Ma l'omu avi la smània dô cumannu
e nun voli capiri
ca, puru ca nasciu costa d'Adamu,
ss'ancileddu nun è servu di l'omu.

L'angelo che io canto

L'angelo che io canto/ non è chiarore di stelle,/ non ha seta e oro nei capelli,/

le sue piccole ali non sono/ fiori di gelsomino/ e penne di cardellini;/ lui non abita in cielo,/ dove il tempo è santo;/ l'angelo che io canto/ abita qui, in questa fossa,/ ed è di carne e ossa;/ combatte la sua guerra/ con le braccia alzate verso il cielo e gli occhi a terra./ Codesto angelo è quella madre/ che, quando si annuvola/ l'azzurro del cielo/ e il vento marino soffia gelido e impetuoso,/ ci asciuga il velo delle lacrime/ e veglia su di noi tutta la notte./ Codesto angelo è quella moglie,/ quella dolcezza degli occhi/ dove trovano riposo le preoccupazioni/ e le spine pungenti/ di una giornata di fatica e stenti./ Codesto angelo è quella figliola/ che con amore, pazienza e gioia,/ culla il sonno alla vecchiaia/ (la vita che noi diamo a padre e madre/ è vita che poi Dio dà a noi stessi)./ E, dunque, voglio dire/ una cosa antica che i poeti sanno:/ la donna è un angelo! / Ma l'uomo ha la voglia sfrenata del comando/ e non vuole comprendere/ che, nonostante sia nato come costola di Adamo,/ codesto angioletto non è servo dell'uomo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

REGIONE L'Assessore Gucciardi ha presentato il nuovo piano. Ora la parola passa al Ministero

Il nuovo assetto della sanità in Sicilia

Il 10 gennaio scorso l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi ha illustrato ai sindacati il nuovo "scheletro" della rete ospedaliera siciliana. Una riunione nei locali dell'assessorato alla Salute che sembra aver accontentato tutti. E del resto, nella rete ospedaliera presentata oggi, rispetto a quella del luglio scorso, crescono ospedali "centrali" e vengono promosse diverse strutture inizialmente indicate come "presidi di base". Una "riclassificazione" che si tradurrà - a parte qualche caso isolato - nel mantenimento delle strutture esistenti, compreso, per ciascuna struttura, il pronto soccorso.

La nuova rete, infatti, segue il modello che suddivide gli ospedali gerarchicamente in "hub" (strutture di secondo livello altamente

specializzate e integrate), "spoke" (grossi ospedali che dispongono di aree di pronto soccorso di primo livello con funzioni di rianimazione e degenza), presidi di base (sono quelli che mantengono almeno quattro unità operative come il pronto soccorso, la chirurgia generale, la medicina generale e l'ortopedia), ospedali in zone disagiate (dispongono delle strutture base per affrontare le emergenze). Nella nuova rete, poi, ecco la novità: scompaiono gli "ospedali di comunità" (poco più che ambulatori con la presenza di medici di base, psicologi e infermieri) e spuntano le strutture in zone "ad alto rischio ambientale".

Anche a Caltanissetta spunta un "hub", una struttura altamente specializzata, quindi, non prevista nella

prima versione della rete: è quella che unisce l'ospedale del capoluogo nisseno con quello di San Cataldo. Confermato l'ospedale di Gela come "spoke", ma da questo, rispetto alla prima versione, vengono separati l'ospedale di Mazzarino che diventa struttura in zona disagiata (insieme a quella di Musomeli) e Niscemi indicato come ospedale in "zona a rischio ambientale". Confermati come presidi ospedalieri di base quelli di Canicatti e Licata. A Enna, l'Umberto I si "stacca" dagli ospedali di Piazza Armerina e Leonforte e sarà l'unico spoke. Le altre due strutture diventeranno rispettivamente ospedale di base (insieme a Nicosia, promosso anche questo) e ospedale "in zona disagiata".

La nuova rete adesso dovrà essere sottoposta all'es-

ame anche della commissione Salute all'Ars. A quel punto potrà essere inviata al Ministero della Sanità guidato da Beatrice Lorenzin e dove è recentemente approdato il sottosegretario siciliano Davide Faraone. In quella sede dovrà essere verificato il rispetto dei parametri del più recente decreto ministeriale. Anche perché la "struttura" della nuova rete è molto diversa da quella alla quale il Ministero in estate aveva dato una sorta di "nulla osta" chiedendo solo di apportare alcune integrazioni. A quel punto, se finalmente si avrà il via libera, potranno essere riviste piante organiche e atti aziendali e procedere con i concorsi annunciati più di due anni fa.

Si riunisce a Pergusa la Consulta dei Laici

L'assemblea regionale della Consulta per l'apostolato dei Laici è convocata per domenica 29 gennaio a Pergusa, presso l'Oasi Francescana Madonnina del Lago. A presiederla sarà mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo e neo delegato della CESi per le Aggregazioni Laicali.

Questo nuovo appuntamento permetterà al nuovo vescovo delegato di stabilire un rapporto diretto e personale con i rappresentanti della multiforme realtà del laicato associato di Sicilia e di inserirsi attivamente nella vita e nelle funzioni proprie della CRAL.

L'Assemblea è aperta non solo alla partecipazione dei rappresentanti delle 16

CDAL delle Chiese di Sicilia e delle 74 Aggregazioni a raggio regionale, ma anche dei componenti dei rispettivi Organi di direzione e di coordinamento (Direttivi, Comitati, Consigli), nonché di quanti si sono resi disponibili ad operare nell'ambito del Progetto Tavolo della Fraternità politica.

Un aspetto di particolare rilievo dell'Assemblea è rappresentato dalla riflessione, incentrata sul discorso di Papa Francesco ai rappresentanti del 5° Convegno nazionale ecclesiale di Firenze, che mons. Lorefice proporrà ai partecipanti in ordine alle ricadute che esso ha sulla responsabilità ecclesiale e sociale del laicato aggregato in terra di Sicilia.

La seconda relazione sarà svolta da Alfio Di Pietro, Segretario CRAL sul tema: "Il discorso di Papa Francesco ai Delegati del 5° Convegno ecclesiale nazionale. Una luce che si proietta sul Progetto della CRAL Tavolo della fraternità politica - la Sicilia non crescerà se non insieme".

Nel corso della seduta avrà luogo anche la presentazione e approvazione del rendiconto economico della CRAL per l'anno 2016.

Corso di Archeologia greca a Termini

È iniziato sabato 14 gennaio alle ore 16,30 il Corso di Archeologia Greca promosso da SiciliAntica, in collaborazione con il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo, il Museo Salinas di Palermo e il Parco Archeologico di Himera. Dopo la presentazione di Francesca Spatafora, Direttrice del Museo Salinas - Polo regionale di Palermo per i parchi e Musei Archeologici, di Elisa Chiara Portale, Coordinatrice dei Corsi di Laurea in Beni Culturali e Archeologia dell'Università di Palermo, di Ciro Cardinale, Presidente SiciliAntica - Sede di Termini Imerese e di Alfonso Lo Cascio, della Presidenza Regionale SiciliAntica si è tenuta la prima lezione dal titolo "La Sicilia greca: il quadro storico - archeologico".

La relazione è stata tenuta da Roberto Sammartano, docente di Storia Greca pres-

so l'Università di Palermo. L'incontro si è svolto presso la Chiesa Madonna di Odigitria, in Via Felice Cavallotti a Termini Imerese.

Il Corso prevede 10 lezioni e 4 visite guidate. I successivi incontri riguarderanno l'architettura sacra, la monetazione, l'urbanistica, la ceramografia, il teatro greco, la scultura, le necropoli e il culto dei morti, ed infine Gela e Himera nel quadro della colonizzazione greca della Sicilia. Previste visite, in collaborazione con ATC l'Associazione che viaggia, al Museo Salinas, Himera, Selinunte e Giardini Naxos, A giugno infine visita guidata nella Grecia classica.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Per informazioni: SiciliAntica, 091.8112571 - 346.8241076 - terminiimerese@siciliantica.it.



Il tempio della Vittoria a Himera

A Bologna l'ultimo concerto dei Pooh



Cinquant'anni di successi. Le loro canzoni sono state la colonna sonora della nostra vita e hanno messo "sale e miele" ai nostri ricordi più belli. Adesso però i Pooh hanno detto basta e hanno chiuso la loro lunga avventura musicale con un ultimo concerto, tenutosi il 30 dicembre all'Unipol Arena di Bologna, presenti 10.000 spettatori paganti. Sul palco i magnifici cinque, Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian, Stefano D'Orazio, Riccardo Fogli, che hanno composto, sia pure

anche un successo al Festival di Sanremo del 1990 con il brano "Uomini soli". I Pooh hanno voluto chiudere la loro inimitabile carriera proprio a Bologna, laddove nel 1966 avevano cominciato. Uno spettacolo di luci ed effetti speciali di cui sono stati in Italia pionieri, non essendo mai mancata nei loro concerti una scenografia importante, sebbene mai a discapito della qualità della musica e dei testi. "Piccola Katy", "Alessandra", "In diretta dal vento", "Pierre", "Linda", "Pensiero", "Tanta voglia di lei", "Noi

con alterne vicende, il gruppo "pop rock" più amato e più gettonato da almeno 3 generazioni di italiani.

Innumerevoli i riconoscimenti ottenuti in carriera: 50 album pubblicati, un oceano di dischi venduti. Nel loro carnet

due nel mondo e nell'anima", "Parsifal", "Dammi solo un minuto", "Chi fermerà la musica", "La donna del mio amico" sono solo alcuni dei brani di successo cantati in carriera. Una musica quella dei Pooh, già divenuta classica per la forza delle partiture e il contenuto dei testi, mai banali, mai scontati, legati spesso all'attualità e al sociale.

Sul palco di Bologna in questa festa mancava soltanto Valerio Negrini, il fondatore del gruppo scomparso prematuramente. Ma qual è stata la formula magica del successo dei Pooh durato ininterrottamente mezzo secolo? Certo, la qualità artistica del gruppo, ma anche le qualità umane di ciascun componente della band. Ragazzi che non hanno mai dato scandalo, che hanno vissuto la loro immensa popolarità nella normalità, divenendo un esempio di vita per migliaia di giovani che li hanno seguiti anche per questa loro pulizia interiore.

Gianni Virgadola

Vescovi di Sicilia in Conferenza a Palermo

I vescovi di Sicilia si riuniranno in Assemblea ordinaria dal 16 al 18 gennaio a Palermo, presso la sede di corso Calatafimi per la Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana. Diversi gli argomenti che saranno trattati.

La relazione sulla Facoltà Teologica di Sicilia a cura del preside prof. Francesco Lo Manto; una comunicazione sull'Insegnamento della Religione Cattolica di don Daniele Saottini; responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica della Conferenza Episcopale Italiana

L'aggiornamento sulla situazione delle Ipab, dell'avv. Antonella Fundaro;

La relazione sulle attività del Centro Madre del Buon Pastore di don Calogero Cerami;

La discussione sulle indicazioni in merito alla gestione delle figure di riferimento diocesane del nuovo Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Infine sono previste le nomine del Direttore della Segreteria Pastorale e del Direttore dell'Ufficio Edilizia di Culto dopo la nomina di mons. Accolla ad Arcivescovo di Messina.

IL LIBRO
Il coraggio della libertà
Una donna uscita dall'inferno della tratta
Blessing Okoedion con Anna Pozzi
Edizioni Paoline, prefazione di Dacia Maraini
pp. 128 - euro 13,00
Postfazione di suor Rita Giarretta



in Europa. Ma una volta arrivata in Italia non c'è nessun negozio di informatica. C'è solo la strada. Si rende conto di essere stata venduta come una merce per il mercato del sesso a pagamento, come migliaia di altre donne nigeriane. Un inferno. Si ribella, fugge e denuncia. Viene portata a Casa Rut, a Caserta, dove, grazie all'accompagnamento delle suore orsoline, cerca di ricostruire se stessa, la sua vita, la sua fede. Ritrova dignità e libertà e ora è pronta a spendersi perché altre donne nigeriane trovino la forza e il coraggio di spezzare le catene di questa schiavitù. Da questa volontà di denuncia e di riscatto, nasce questo libro, in cui Blessing racconta la sua vicenda.

Papa a Mosca? Non è più un problema

“Non avere paura di incontrarsi”. È questo il “passo più importante” che le Chiese in Russia devono fare ma molte cose sono cambiate e sono in evoluzione. A fare il punto sulla vita ecumenica in Russia, dopo l’incontro a Cuba di Papa Francesco e il Patriarca Kirill, è mons. Paolo Pezzi (foto), arcivescovo di Mosca e presidente della Conferenza episcopale della Federazione russa. Parlando a margine del V Forum cattolico ortodosso di Parigi, mons. Pezzi si augura addirittura che un giorno Papa Francesco possa andare a Mosca.

“Mi sembra che dopo Cuba, e cioè dopo il contraccolpo che non è stato facile per la Chiesa ortodossa in Russia, oggi si possa dire che una visita del Papa in Russia non sia più un problema”.

I tempi? “Non so dire quanto occorrerà aspettare. Però penso che si possa percepire che non è vista come problematica”. Insomma il “contraccolpo” che in alcuni ambienti ortodossi c’è stato sull’incontro a Cuba è “stato bene assorbito”. “Non erano tanti – spiega l’arcivescovo – ma erano molto rumorosi. È passato. E questo ha permesso soprattutto al Patriarca, ma anche ad altri, di poter ridare le ragioni di quell’incontro. E sono stati convincenti. Si può anche continuare a discutere se l’incontro sia stato politico, culturale, di fede ma certamente questa onda di impatto molto forte è passata e soprattutto ha lasciato una maggiore tranquillità sul fatto che Francesco possa venire a visitare la Russia. Noi stiamo facendo il tifo”. Il Papa a questo riguardo – tiene subito a precisare mons. Pezzi – “è sempre stato discreto. Non gli ho mai sentito dire ‘Vorrei, mi piacerebbe venire’. Vorrebbe sicuramente incontrare il Patriarca Kirill. E che

questo avvenga a Mosca, a Roma, va bene dappertutto. Ma è molto discreto, per non forzare”.

Sullo stato delle relazioni ecumeniche in Russia, mons. Pezzi sostiene che sono “buone, costruttive e amicali”. Ed aggiunge: “Soprattutto dopo l’incontro di Papa Francesco con il Patriarca Kirill abbiamo assistito ad un maggiore desiderio di reciproca conoscenza. Quindi si sono incrementate le occasioni di incontro, di conoscenza e di collaborazione”. Tra le iniziative spicca il Centro culturale a Mosca che è sostenuto da cattolici e ortodossi. “È uno spazio di incontro, dialogo e discussione soprattutto su temi di attualità. L’altro aspetto è quello caritativo, che vede coinvolti soprattutto i giovani, con iniziative indirizzate ai più bisognosi. Sono iniziative che ci fanno sperare”.

A livello istituzionale “le cose non sono uguali dappertutto”. Si registrano cioè ambienti più restii, “città – spiega Pezzi – dove i vescovi locali ortodossi non vedono favorevolmente e positivamente una collaborazione. A livello più centralizzato, devo dire che i miei personali rapporti con il Patriarca e il metropolita Hilarion sono buoni e cordiali e sempre costruttivi”.

Insomma, la causa della piena unità tra le Chiese, chiede oggi come passo essenziale quello di “non avere più paura di incontrarsi”. “Da un punto di vista teologico – precisa Pezzi – ci sono diverse commissioni che portano avanti un dialogo teologico. Ma penso che questo lavoro richieda tempo e che l’accordo teologico sarà l’ultimo ad arrivare perché le differenze in realtà sono pochissime e normalmente quando le differenze sono poche, il rischio è che si ingigantiscono per ave-

re qualcosa di cui parlare”.

Da un punto di vista pastorale, invece, ci sono “passi che sono stati fatti, altri che speriamo di fare, altri che dovranno essere fatti”. Per quello che è stato fatto – elenca l’arcivescovo – sono soprattutto iniziative comuni a livello culturale e caritativo. “Quelle che speriamo di fare prossimamente riguardano soprattutto la cura e la difesa della vita e della famiglia”. Per il futuro, invece, l’obiettivo è arrivare a “svolgere una pastorale familiare assieme, soprattutto perché abbiamo diversi matrimoni misti”, e realizzare “una giornata per i giovani in cui poter dare un annuncio assieme”. Prima di concludere, mons. Pezzi getta uno sguardo su un’altra prospettiva. “C’è un aspetto più delicato che è quello sacramentale”, dice.

“In passato ci sono stati periodi storici in cui era permesso che determinati sacramenti potessero in caso di necessità essere ricevuti nella Chiesa differente da quella di appartenenza. Ora questo secondo me non è impossibile. Difficile ma non impossibile. Non sto parlando della inter comunione, cioè di una concelebrazione eucaristica comune, perché occorre per questo che ci sia la reale comunione tra le Chiese. Sto parlando della possibilità che in determinate condizioni di necessità i fedeli possano ricevere il battesimo, la comunione, la confessione presso l’altra

Chiesa”.

Infine, una parola sul ruolo che la Russia sta giocando sul piano geopolitico nello scacchiere tra Siria, Turchia e Ucraina e nei rapporti con gli Usa di Donald Trump.

“Noi preghiamo – conclude mons. Pezzi -. Ricordo sempre quello che Giovanni Paolo II disse una volta: quando i potenti di questo mondo si incontrano o si scontrano, il Papa prega. Questo è quello che facciamo noi. Siamo consapevoli che la Siria, l’Ucraina, la Turchia hanno bisogno di pace”.



dall’inviata M. Chiara Biagioni

Conoscere l’altro

di Alberto Maira

Share International

La seconda generazione di “gemelli teosofici” – Annie Besant (1847-1933) e Charles Webster Leadbeater (1854-1934) –, così come Alice Bailey (1880-1949), attendevano un nuovo Maestro Mondiale. Leadbeater e la Besant lo identificavano in Jiddu Krishnamurti (1895-1986), mentre Alice Bailey prevedeva la sua manifestazione per il 1975. In quell’anno un artista nato in Scozia e residente a Londra, Benjamin Creme (1922-2016), formato sugli scritti della Blavatsky e della Bailey, annuncia che Maitreya il Cristo, il Maestro Mondiale, è presente sulla Terra e sta preparando, fin dal 1959, lo stesso Creme a svolgere il ruolo di suo annunciatore. Dal 1977 il Maestro Mondiale trasmette i suoi messaggi per via telepatica a Creme, che li diffonde a una cerchia sempre più vasta di seguaci organizzati dapprima nei Centri Tara e, in seguito, in una organizzazione di carattere internazionale, Share International (in francese, Partage International), che ha un centro nella Svizzera italiana a Locarno e centri di meditazione e trasmissione dei messaggi di Maitreya anche in Italia, a Roma, Milano, Vicenza, Catania, Bolzano, Verbania, Zelo Buon Persico (Lodi) e Cuneo.

Nell’aprile 1982 Creme proclama – tramite annunci a pagamento sui giornali di numerosi paesi del mondo – che il 21 giugno 1982 sarà il “Giorno della Dichiarazione” e Maitreya si manifesterà pubblicamente. Quando questo non avviene, la responsabilità è attribuita al disinteresse della stampa e della popolazione in generale. Nel 1987 Creme annuncia che Maitreya sta operando una rivoluzione nelle relazioni internazionali, e la caduta del comunismo sovietico nel 1989 è interpretata come realizzazione di questa profezia. L’11 giugno 1988 Maitreya appare a Nairobi, in Kenya, dove è fotografato. La fotografia di un messia barbuto fa il giro del mondo e – secondo Share International – causa numerosi miracoli.

Benché Share International sia un gruppo relativamente piccolo – con non più di cinquemila membri nel mondo, suddivisi in circa seicento “gruppi di meditazione e trasmissione” presenti in una quarantina di Paesi – la sua fama è assicurata da ambienti fondamentalisti protestanti, convinti che la manifestazione di Maitreya sia assolutamente reale e che si tratti della venuta dell’Anticristo in preparazione ai tempi ultimi. Dal canto suo, Creme affermava che la manifestazione di Maitreya è, semmai, resa possibile dal fatto che l’Anticristo si sia già manifestato, in modi diversi ma particolarmente attraverso la persona di Adolf Hitler (1889-1945).

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 *Migranti, Papa e Chiesa in prima linea*

diocesani di Migrantes e Caritas nella realizzazione di laboratori di facilitazione linguistica, di settimane di accoglienza per alunni neo-arrivati, di formazione agli insegnanti, di corsi estivi di lingua per bambini e ragazzi, di sportelli di mediazione linguistica e culturale nelle scuole per ragazzi con specifiche problematiche e di interventi per genitori. Da qui, riferisce l’ultimo “Rapporto immigrazione” di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, è nato Watercolors, un’iniziativa che prende le mosse dai percorsi di educazione interculturale promossi dalla Caritas di Prato e dell’associazione “Insieme per la famiglia” nelle scuole primarie del territorio e finalizzati a far conoscere e far dialogare le diverse culture che possono essere presenti sui banchi di scuola attraverso la musica, divenuta strumento di animazione interculturale e opportunità e occasione di dialogo e confronto oltre che passione condivisa da un gruppo di lavoro che riunisce al suo interno giovani provenienti da Paesi e religioni diverse. Tra i ragazzi che compongono il gruppo ci sono, infatti, oltre agli italiani anche cinesi, albanesi, romeni, ucraini, nigeriani, filippini e marocchini.

Teatro, laboratori. Un progetto teatrale “Nostra signora libertà” è stato invece promosso a Messina dalla compagnia “Daf – Teatro dell’esatta fantasia”, insieme alla Caritas e all’Ufficio Migrantes della diocesi. Spettacoli, laboratori e un ciclo di incontri con italiani e minori stranieri non accompagnati che ha por-

tato alla programmazione di 4 spettacoli.

Per gli scolari italiani. Dall’Italia ai nostri connazionali residenti a Colonia, quarta metropoli più popolosa della Germania, dove risiede una tra le più interessanti comunità italiane in terra tedesca, ancora oggi meta di migranti italiani in cerca di lavoro. Qui vivono oltre 25mila connazionali, 6mila dei quali non hanno ancora raggiunto la maggiore età e affrontano problemi legati all’inserimento nel mondo della scuola. Sono molte, infatti, le difficoltà che

incontrano sia i neo scolari appena arrivati dall’Italia, sia i figli di italiani di seconda o terza generazione. In aiuto a queste persone da dieci anni opera, in uno dei quartieri a maggiore densità di italiani, l’associazione “Offene Welt” (Mondo aperto) che offre un doposcuola pomeridiano e lezioni di sostegno ai bambini e ai ragazzi in difficoltà.

Famiglie rom e circensi. Esistono, non di meno, vari progetti riguardanti il mondo dei bambini rom e sinti e delle famiglie circensi. Un progetto che si è sviluppato in diverse regioni del Nord

e Centro Italia si rivolge proprio ai bambini dello spettacolo viaggiante. Nel 2016 sono stati seguiti 500 ragazzi. Partito con una sperimentazione nel Triveneto e in Toscana, il progetto ha già ottenuto ottimi risultati passando dall’assistenza scolastica per il primo ciclo di scuola alla scuola superiore. Un percorso particolarmente importante per evitare l’abbandono scolastico di questi ragazzi.

Raffaele Iaria



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un’attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all’affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 col primario intento di valorizzare la figura storica di Prospero Intorcetta (1625-1696). Gesuita piazzese, missionario in Cina, apportò un significativo contributo alla traduzione in latino delle opere di Confucio e si impegnò per promuoverne la divulgazione in Europa. Rivalutare l’eredità culturale di Prospero Intorcetta, mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, grazie ad una serie di relazioni e rapporti

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l’11 gennaio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965